

Una diga, un'occasione La Basilicata «povera» pretende uno sviluppo

Il Pci propone che i miliardi stanziati dalla Cee siano concentrati tutti nella zona del Senese - I centri lungo il Sinni vogliono sfruttare le potenzialità offerte dal grande invaso

Dal nostro inviato

POTENZA — Non è una regola, ma quasi. Ogni anno una manifestazione. Sempre nel vecchio cinema del paese, tutto tappezzato di locandine d'improbabili film americani. Ogni anno, anche se il periodo è diverso, un incontro con la gente, con i contadini per fare il punto sulla «vertenza Senese». Cento-trenta chilometri da Potenza, a monte del Meta pontino a mezza via sulla «Basentana», dove ti capita ancora di trovare un vecchio che tira le redini ad un mulo coperto di fascine.



Un vicolo di Senise, paese in provincia di Potenza

Ogni anno una manifestazione, per segnare le tappe di questa storia. Che è cominciata tantissimi anni fa. Quando si decise di creare un invaso d'acqua lungo il Sinni. È nata qui la più grande diga europea in terra battuta (le altre hanno gli argini in cemento armato). È stata una scelta sofferta: l'acqua ha sommerso quella che era l'unica ricchezza della zona, i «giardini», come li chiamavano, i pochi campi coltivati attorno al fiume. Ma forse è anche troppo parlare di «ricchezza»: questa zona interna della Basilicata fino a qualche anno fa aveva il livello di reddito più basso d'Europa. Se a Parigi, Bonn e così via la «qualità della vita» era uguale a cento qui era a venticinque.

Un sacrificio enorme, quello della diga, e fatto altrettanto per «salutare» gli altri. Si perché l'acqua di questo grande invaso è destinata alla Puglia, a quella vicina regione dove non c'è un fiume neanche a pagarlo a peso d'oro. L'acqua per gli altri, e i pochi campi coltivabili della zona allagati. Troppo: è nata così la vertenza. La gente, le amministrazioni hanno preteso quelle che chiamano «contropartite»: hanno chiesto cioè che la diga fosse un'occasione per far rinascere anche la zona del Senese. Prendendo un po' dell'acqua che doveva arrivare in Puglia, ma soprattutto bonificando terreni, facendo arrivare qualche industria, sostenendo l'artigianato. Riconvertendo l'agricoltura. Nacque così il progetto speciale Senise. Rischia una però di restare solo tale, un progetto, se la gente di qui non avesse fatto la voce grossa. Presso il via così la «battaglia del tappo»: gli abi-

tanti della zona, il sindaco in testa — allora c'era l'amministrazione di sinistra — «requisirono» l'enorme tappo di cemento armato che avrebbe dovuto bloccare il flusso del fiume. Lo portarono a Roma in corteo, lo esposero in piazza: insomma si fecero sentire.

Senise riuscì ad arrivare su tutti i giornali, qualcuno li descrisse come gli «assetatori della Puglia», ma loro riuscirono a trovare anche la solidarietà del vescovo. Questa però è storia vecchia.

Ora c'è da fare il punto sulla situazione. Le cose che si sono conquistate, le cose che restano da fare. È arrivato il momento insomma della «seconda» manifestazione. La indice il Pci, nel «sottovoce» cinema. C'è Antonio Bassolino, della direzione del Pci, ma non è una manifestazione comunista, nelle file di sede ci sono tutti. Sindaco e vice sindaco socialista in testa. Si parla di Senise, e la gente, tutta la gente, ne vuole discutere.

Qualcuno fa notare che forse c'è meno folla che la scorsa volta. Un po' di stanchezza, forse. Eppure non si è all'anno zero. Qualcosa s'è cominciato a fare: ci sono i tecnici dei vari assessorati regionali, comunali, esperti del ministero. Da tempo

stanno lavorando in équipe a varare progetti, a coordinare le iniziative. Si sta anche lavorando alla «zona industriale» che dovrebbe portare le imprese anche in questa parte della Basilicata. Ma tanto, troppo resta ancora da fare.

Restano da ultimare le pompe che dovrebbero permettere l'irrigazione di queste zone, restano da assegnare i campi che con incredibili sforzi sono stati «conquistati», strappati alla sabbia proprio vicino ai corsi d'acqua. Sono le «aree golene» bonificate, costate quasi sessanta milioni ad ettaro: dovrebbero servire a risarcire i contadini che si sono visti allagare i campi. Ma visto che tarda l'assegnazione già sono arrivati gli «abusivi», già si sono installate famiglie potenti, forti di appoggi locali. E poi c'è da costruire la «zona artigianale», c'è da rendere concreto il progetto per portare qui un'agricoltura moderna (e allora ci vogliono strutture che creino le

semenze per distribuirle ai contadini, ci vogliono spazi per reclamarizzare la produzione, ci vuole soprattutto una scuola che attrezzi professionalmente i giovani del posto). E c'è da inventarsi regionali, comunali, esperti del ministero. Da tempo

essere un'occasione. Ma manca tutto: alberghi, un porticciolo per imbarcazioni e così via. Nonostante tutta la fila d'impegni assunti, per ora qui è arrivato solo la sezione «Nautica» del Coni: un po' poco.

Tanto da fare, dunque. Ma farlo come? Il punto sta proprio qui. Anche perché sentendo i discorsi all'assemblea, soprattutto quelli del sindaco de Bulfaro, sembra che tutti siano d'accordo che se responsabilità ci sono sono «altrove». In un «altrove» lontanissimo — e che in fondo basta un po' di pazienza e buona volontà. Che i 500 milioni tolti dal bilancio regionale per il Senese sono piccola cosa e che in fondo, prima o poi, il governo capirà.

A riportare i discorsi per terra è il capogruppo comunista alla Regione, Curcio. Denuncia anche lui i ritardi del governo, ma ha qualcosa da dire anche alle forze politiche locali. La Cee ha stanziato parecchi miliardi per il «Pim», progetti integrati mediterranei. Sono finanziamenti per compensare in qualche modo le regioni danneggiate dall'ingresso nel mercato della Spagna e del Portogallo. I soldi ci sono: vanno spesi come vuole la Dc, un tanto (un niente) a testa, oppure vanno concentrati tutti nelle zone interne? È un discorso che «spezza» la logica con cui si è amministrata la regione: una briciola ciascuno, ma senza idee, senza programmi.

Qui insomma nel Senese bisogna creare le stesse convenienze che si hanno nelle zone terremotate, dove un'azienda artigiana che s'insedia ha il 75 per cento di finanziamento a fondo perduto. Programmare, insomma, «questa è la nostra idea di sviluppo» — dirà Bassolino —. Uno sviluppo integrato, che coordini la crescita di più settori, che faccia dell'ambiente, di questo splendido ambiente una «vera e propria risorsa economica». Tutta un'altra cosa, insomma, dello sviluppo di cui c'è un esempio qui a due passi, a Ferrandina, a Tito. Dove ci sono gli enormi impianti petroliferi, con tante luci che sembrano una pista d'atterraggio. Ma con le ciminiere spente.

Stefano Bocconetti

Sindacati e Fiat discutono il rientro di cassintegrati

Riprese ieri a Torino le trattative - Le disponibilità dell'azienda e le posizioni delle organizzazioni dei lavoratori - Tensioni provocate dalle notizie romane - Accordo all'Olivetti

Dalla nostra redazione

TORINO — Per alcune ore si è tenuto ieri che i contraccolpi del fallito negoziato sul costo del lavoro facessero arenare anche le trattative sui cassintegrati della Fiat. A creare la suspense sono stati i sindacalisti della Fim-Cisl, che non si sono presentati all'incontro in programma con l'azienda ed hanno chiesto invece un chiarimento alla Fiom ed alla Uilm. Era un segnale del malcontento diffuso nelle categorie industriali della Cisl, che hanno fatto della riduzione di orario una loro «bandiera» ed hanno interpretato come una rinuncia ad ottenere contropartite su questo terreno la «dichiarazione di intenti» per estendere la scala mobile del pubblico impiego alle altre categorie, firmata martedì da Marini, Lama e Benvenuto.

«È stata la Fiat — ha detto agli altri sindacalisti il segretario nazionale della Fim, Mario Sepi — che ha impedito con i suoi veti la conclusione della trattativa interconfederale. Abbiamo quindi ragione di temere che la Fiat si rimangi anche le aperture sul problema dei cassintegrati che aveva fatto nell'ultimo incontro informale a Roma, comprese quelle sugli orari. E questo per noi sarebbe inaccettabile.

Le aperture della Fiat, per la verità ancora generiche, riguardavano gli strumenti da utilizzare per sistemare i quasi 7.000 lavoratori che ancora sono sospesi a zero ore. Il 31 dicembre scade l'accordo sui cassintegrati del 1983, che può tuttavia essere prorogato fino al prossimo giugno. Ma è evidente che sei mesi in più non basterebbero a risolvere un problema che si trascina da cinque anni, senza mettere

mano a nuovi strumenti.

La Fiat aveva fatto balenare la possibilità di richiamare in fabbrica altri cassintegrati, oltre ai 4.000 che sono rientrati nei 18 mesi di applicazione dell'accordo dell'83 (se si mantenesse lo stesso ritmo, potrebbero tornare al lavoro un altro migliaio di sospesi). Sostiene poi la richiesta al governo di una legge sui prepensionamenti a 50 anni in cambio del rientro di cassintegrati e dell'assunzione di giovani. Infine la Fiat sarebbe disposta a discutere l'applicazione della riduzione d'orario contrattuale di 48 ore annue che entrerà in vigore nell'86, senza escludere alcune sperimenta-

zioni sui contratti di solidarietà ed il part-time.

Anche il Coordinamento dei cassintegrati Fiat ha chiesto che non si concordasse una proroga senza che essa sia finalizzata alla sistemazione di tutti i lavoratori sospesi con impegni ben precisi da parte dell'azienda. Fiom, Fim e Uilm hanno quindi deciso di chiedere alla Fiat, assieme ai sei mesi di proroga, la definizione di un calendario di incontri da fare in gennaio sui prepensionamenti, la mobilità all'interno del gruppo, le riduzioni d'orario e le sperimentazioni di diverse distribuzioni del lavoro, il superamento definitivo delle sospensioni a ze-

ro ore. È stato pure deciso di far partecipare alla trattativa una delegazione di cassintegrati. Nel tardo pomeriggio è così ripreso il negoziato con la Fiat, che proseguiva ancora in serata, un tanto (un niente) a testa, oppure vanno concentrati tutti nelle zone interne? È un discorso che «spezza» la logica con cui si è amministrata la regione: una briciola ciascuno, ma senza idee, senza programmi.

In una conferenza stampa, il Coordinamento dei cassintegrati ha denunciato una grave intimidazione che la Fiat esercita sui lavoratori sospesi. A Robassomero, un paese ad una ventina di chilometri da Torino, l'azienda ha creato in un capannone un vero e proprio «reparto confino», per un centinaio di cassintegrati rientrati al lavoro. Il reparto viene anche utilizzato per convocarvi cassintegrati ancora sospesi con un telegramma che accenna a «comunicazioni inerenti alla ripresa lavorativa». Quando i malcapitati giungono a Robassomero, anziché un'offerta di lavoro, si sentono rivolgere da un funzionario Fiat l'accusa di essere «un peso per la società» e l'invito a licenziarsi.

Mentre prosegue faticosamente il confronto con la Fiat, è stato raggiunto all'Olivetti un importante accordo in tema di occupazione, che è un vero e proprio schiaffo, firmato da Carlo De Benedetti, alla politica dei «falchi» confindustriali. Infatti l'Olivetti ha accettato le richieste del sindacato, impegnandosi ad assumere stabilmente i 345 giovani del Canavese assunti con contratto biennale di «formazione-lavoro» non appena esso scadrà. Resta ancora aperto all'Olivetti il problema degli adeguamenti salariali, su cui l'azienda oppone una dura resistenza, mentre nelle fabbriche proseguono compatti scioperi. Ma intanto quest'isola di serenità ha permesso l'oltranzismo di Agnelli e Romiti.

Michele Costa

Brevi

I congressi della Cgil

ROMA — Tutto il gruppo parlamentare della Cgil è impegnato nei congressi ai vari livelli in preparazione dell'assemblea nazionale di febbraio. Ecco i principali di questa settimana: Lama a Novara (19-21), Del Turco a Torino (19-20), Bertinotti a Reggio Emilia (16-18), Ceramigna a Vicenza (19-20), De Carini a Catania (19-21), Pizzinato a Palermo (19-21), Trentin a Venezia (18-20), Rastros e Bari (19-21), Torralba e Verona (18-20), Vigevari a Brescia (19-21), Turtura a Genova (17-19).

Protesta dei lavoratori Issa Viola

AOSTA — I lavoratori dell'Issa Viola sono scesi in sciopero ieri bloccando le stazioni del Monte Bianco per protestare contro la minaccia di licenziamento derivante dalla ventilata chiusura dello stabilimento appartenente al gruppo Orlandi.

Lanerossi: ceduto stabilimento Metelica

ROMA — Lo stabilimento di Metelica della Lanerossi confezioni passerà al Gruppo finanziario Cefi. Un accordo in tal senso è stato raggiunto anche con le organizzazioni sindacali.

Un buon '85 per l'Alitalia

ROMA — Per l'Alitalia nell'85 l'incremento dei passeggeri e delle merci trasportate, acquisizioni del 50% del traffico da e per l'Italia contro il 42% degli anni passati, miglioramento dei tassi di puntualità.

Prezzo ingresso: tasso annuo sotto il 6%

ROMA — Il tasso annuo di aumento dell'indice dei prezzi all'ingrosso è sceso nell'ottobre scorso al di sotto delle soglie del 6%. Lo ha comunicato l'Istat.

STRUMENTI PER IL CONTROLLO DELLA SPESA PUBBLICA

La prima esposizione organica di proposte tecniche e politiche per restituire al bilancio dello Stato un ruolo propulsivo dello sviluppo

Contributi e interventi di: Nilde Jotti, Luigi Spaventa, Franco Bassanini, Giorgio Macchiotta, Giuseppe Carbone, Filippo Cavazzuti, Paolo De Joanna, Giovanni Goria, Gianni De Michelis, Maria Teresa Salvemini, Vincenzo Visco, Andrea Monorchio, Rubens Triva, Maurizio Meschino, Girolamo Calanella, Donato Marra, Giorgio Napolitano (nell'ordine di pubblicazione)

Pagine 190, lire 15.000

Edizioni del CREF

Nelle principali librerie e presso il CREF - Viale del Policlinico 131 - 00161 ROMA

UNITÀ SANITARIA NAZIONALE - REGIONE PIEMONTE USL 1/23 - TORINO OSPEDALE SAN GIOVANNI BATTISTA

Avviso di gara a licitazione privata per la fornitura di albumina umana

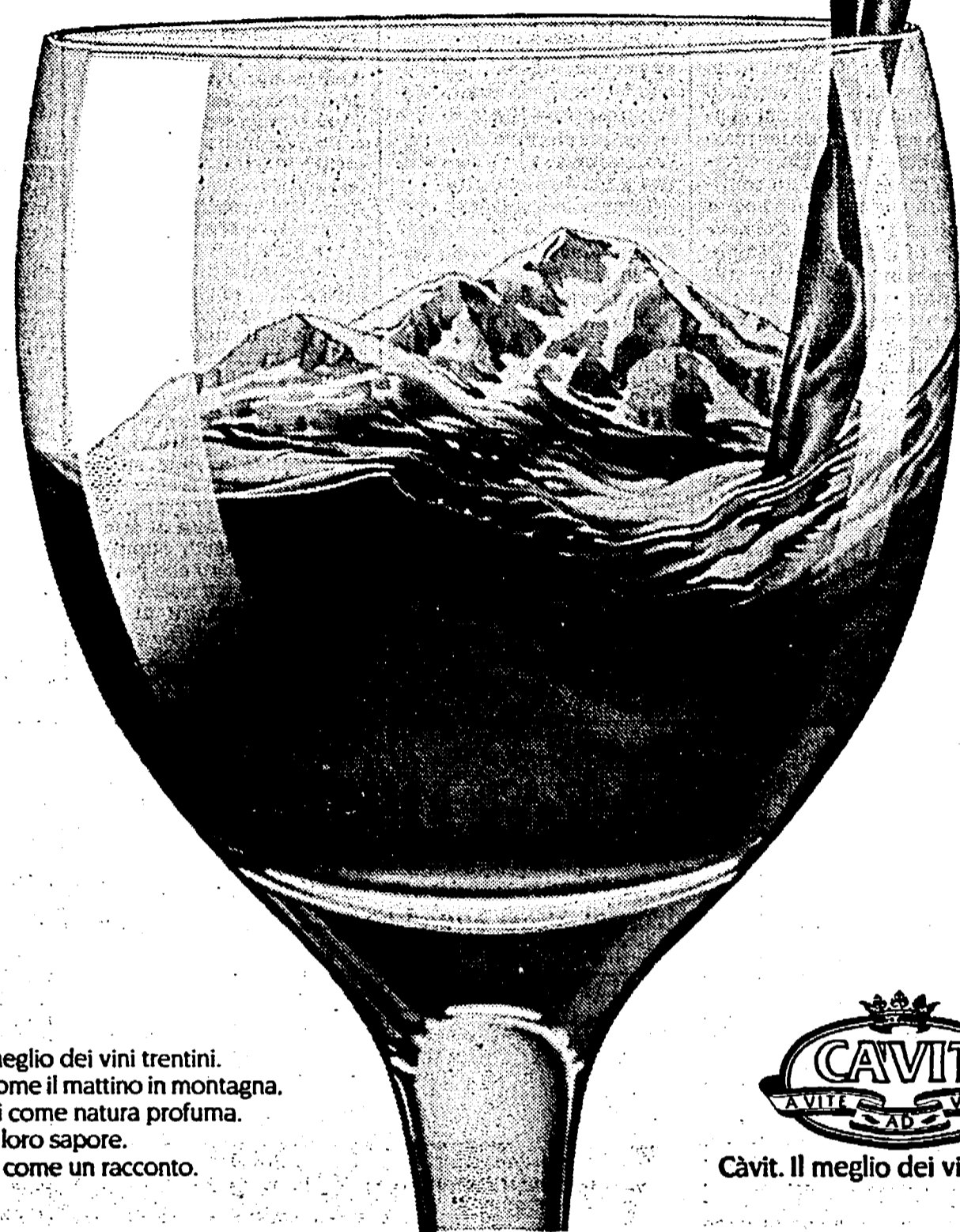
In esecuzione della deliberazione 3758/86/45/85 del 30 ottobre 1985 è indetta licitazione privata per l'aggiudicazione della fornitura di Albumina umana al 20% in Ricchi da ml 50 per l'anno 1986 per un importo stimato presunto di lire 120.000.000 + Iva. La ditta interessata ed in possesso dei requisiti potranno presentare domanda di partecipazione tenendo presente:

- 1) l'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 15, 1° comma, lett. a) della legge 30 marzo 1981, n. 113;
- 2) nella domanda di partecipazione gli interessati dovranno dimostrare di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 della legge 30 marzo 1981, n. 113; inoltre dovranno documentare quanto previsto dagli artt. 11-12 lett. a) e c), 13 lett. b), e della suddetta legge;
- 3) la fornitura è suddivisa in tre lotti, rispettivamente di lire 72.000.000, 30.000.000 e 18.000.000 + Iva. È ammessa la possibilità di partecipare ad uno, a due o a tutti i lotti;
- 4) il termine di ricezione della domanda di partecipazione scade alle ore 12 del 24° giorno non festivo della data di spedizione del bando di gara all'Ufficio della Comunità Europea, avvenuta il 16 dicembre 1985.

Per ulteriori informazioni e per l'eventuale ritiro del bando rivolgersi alla Farmacia Inversa dell'Ospedale San Giovanni Battista, tel. 011/86.66, int. 411 oppure 89.86.842, Via Serrina n. 5, Torino. Le domande di partecipazione dovranno essere inviate al seguente indirizzo: Usf 1/23 Ospedale San Giovanni Battista Ufficio Protocollo, Corso Bramante 88, 10128 Torino, e dovranno essere redatte in lingua italiana. Il presente avviso non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE dott. G. Salerno

Càvit. Il vino trentino racconta.



Càvit, il meglio dei vini trentini. Limpido come il mattino in montagna. Profumati come natura profuma. Ascolta il loro sapore. Ascoltalo come un racconto.



Càvit. Il meglio dei vini trentini.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G.B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei Regolamenti dei sottoidicati Prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare — risultano i seguenti:

PRESTITI	Cedole		Maggiorazioni sul capitale	
	Pagabili al 1°7.1986	Semestre 1.1.1986 30.6.1986	Valore cumulato al 1°7.1986	Valore cumulato al 1°7.1986
1982-1989 indicizzato (emissione Siemens)	8, — %	—1,403%	+1,871%	
1983-1990 indicizzato (emissione Joule)	7, — %	—0,403%	+2,844%	

Le specifiche riguardanti le determinazioni dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

GINO

Sottoscrivono per l'Unità lire 100.000.

Marcheno (TS), 19 dicembre 1985

MADRE

del compagno Mario Cavagnaro, nel ricordarla con dolore e grande affetto sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.

Genova, 19 dicembre 1985

ANGELO SERRAVALLE

la moglie e i figli nel ricordarlo con affetto sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità.

Savona, 19 dicembre 1985

QUIRINO ZINI

e per onorare la memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.

Trieste, 19 dicembre 1985

LUIGI BOSIO

ne ricordando l'impegno politico e sindacale e le sue grandi doti umane. Sottoscrivono per l'Unità lire 120.000.

Villa Carrina (BS), 19 dicembre 1985

STEFANO DOGA

I comunisti della sezione Bianchini-Olivari nel ricordo del caro compagno purgano alla famiglia le loro affettuose condoglianze.

Genova, 19 dicembre 1985

avvisi economici

ALTOPIANO Folgarida, Serrada vendendosi stupende residenze per vacanze bistagionali vicine impianti. Visitate appartamento campione arredato. Telefonare 0464/77310. (607)

PEJO Cogoli (Trentino) affittarsi appartamenti vicini prati sci. Stagione invernale, settimane bianche. Scouti circoli. Cral. Tel. 0463/74327. (606)

PEJO Trentino - Parco Stelvio - Affittiamo Natale - Settimane bianche appartamenti confortevoli 2/3 letti, vicino impianti. Prezzi speciali Epitana 2/9 gennaio. Telefonare 0463/74250. (610)

TRENTINO - Malosco - Hotel Negritella tel. 0463/82556. Nuovissimo, confort, possibilità sci fondo - discesa. Disponibilità periodo natalizio. (611)

REGIONE DELL'UMBRIA Usf n. 6 del Lago Trasimeno PANCALE (PERUGIA)

Rapporto termico per presentazione domanda di partecipazione a n. 3 appalti concorsi:
1) sistemazione di diagnostiche di radiologia con assistenza di apparecchiatura;
2) fornitura ed attivazione di 3 radiatori automatici;
3) fornitura ed attivazione di diagnostiche per ecografia.
In esecuzione della deliberazione del Consiglio di Gestione n. 703 - 704 - 705 del 3 dicembre 1985 sono rese note le norme per presentare la domanda di partecipazione agli appalti concorsi di cui all'elenco già pubblicato in cronaca nazionale nel giornale Ufficiali del 27 novembre 1985. Le ditte interessate devono produrre domanda di partecipazione in carta bollata, indirizzata al Usf del Lago Trasimeno, 06044 Pancale (PG). Termine ultimo per produrre la domanda di partecipazione: ore 13 del 30 dicembre 1985. Per informazioni telefonare al numero 075/37.987.
IL PRESIDENTE DELL'USF n. 6
Pietro Girolamo

Direttore EMANUELE MACALUSO

Condirettore ROMANO LEDDA

Direttore responsabile Giuseppe F. Menzella

Editrice S. p. a. d'Unità

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1965

Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, via Feltrina Testi, 75 CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via del Taurini, 19 - CAP 00186 - Telefono 4.96.03.61-2-3-4-5 4.96.12.61-2-3-4-5

Telegiornale R.L.G. S.p.A. Direzione e uffici: Via del Taurini, 19 - Stabilimento: Via del Palosco, 8 00188 - Roma - Tel. 06/483143